GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — **ROMA** — MARTEDÌ 8 MARZO — NUM. 57

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO - Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baleani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica:

Con decreti del 3 gennaio 1892:

A commendatore:

Padelletti cav. dott. Dino, professore nell'Università di Napoli.

Reycend ing. cav. Angelo, professore nella Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino.

Ravà cav. ing. Vittore, capo sezione nel Ministero della Pubblica Istruzione.

Ad uffiziale:

Ardigò cav. prof. Roberto — Bassini cav. prof. Edoardo — Bonatelli cav. prof. Francesco — Bruno cav. prof. Giuseppe — Diana cav. prof. Fedele — Jacovacci cav. Francesco, pittore — Marchetti cav. dott. Agnello — Marocco cav. prof. Nicolò — Persichetti march. cav. Nicolò — Reymond cav. prof. Carlo — Tibone cav. prof. Domenico — Pisani cav. prof. Emanuele — R stagno cav. prof. Carlo Felice — Pezzi cav. Giuseppe — D'Ambrosio cav. dott. Ettore — Masi cav. avv. Vincenzo — Lucio cav. avv. Emilio.

A cavaliere:

Barduzzi dott. prof. Domenico — Battistella dott. prof. Antonio — Bertelli Santo, pittore — Bindoni prof. Giovanni — Borri prof. Luigi — Brayda ing. Riccardo — Burchi prof. Augusto — Calabrese dott. Luigi — Cavagnari prof. Eugenio — Cipolla dottor prof Antonio — Chiaja prof. Giuseppe Aurelio — Contesso professor Felice — Dal Fabbro prof. Francesco — Donatelli ing. Tullio — Ferrari prof. Angelo — Ferrari dott. prof. Giovanni — Ferraro dott. prof. Giuseppe — Fraccaroli dott. prof. Giuseppe Giacosa dott. prof. Piero — Maggi prof. Giannantonio — Malossi prof. Francesco — Meglia avv. Cosimo — Momartini ing. Almerino — Monticone dott. prof. Giovanni — Murero dott. prof. Carlo Alberto — Palazzi prof. Oreste — Penati ing. Cesare — Inverruzzi prof. Giosia — Pinelli prof Luigi — Porqueddu prof. Paolo — Riva avv. Giuseppe — Rossi Raffaele — Segre dott. prof. Corrado — Scaduto prof. Francesco — Scialoja avv. prof. Vittorio — Spica prof Pietro — Senese Antonio — Taverni dott. prof. Romeo — Vivante prof. Cesare — Tosato prof. Ignazio — Lotti Carlo — Cattabeni Guglielmo — Bruno Domenico Enrico — Pranzetti rag. Carlo — Bottero avv. Alessandro — Gennaro prof. prof. Vitaliano — Feliciolì prof. Virginio — Cabras canonico Giuliano — Testa don Carlo — Piemonte avv. Davide — Stoppoloni prof. Aurelio — Trombetta prof. Ezechiele.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **64** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda del comune di Civitaluparella (Chieti) per la sua ricostituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elet-

torali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882 n. 997 (serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Civitaluparella, che prima aveva oltre 100 elettori politici, ora ne ha soli 73;

Ritenuto che per le condizioni topografiche dei luoghi tornerebbe meno facile l'esercizio del diritto elettorale agli elettori della Comunità di Civitaluparella, quando, cessando di essere sezione autonoma, fosse aggregata a qualche sezione circonvicina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Civitaluparella (Chieti) è costituito in sezione elettorale autonoma del primo Collegio di Chieti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato à Roma, addì 18 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il Numero **65** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda del comune di Monteferrante (Chieti) per la sua ricostituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882 n. 997 (serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Monteferrante, che prima aveva oltre 100 elettori politici, ora ne ha soli 86;

Ritenuto che per le condizioni topografiche dei luoghi tornerebbe meno facile l'esercizio del diritto elettorale agli elettori della Comunità di Monteferrante, quando, cessando di essere sezione autonoma, fosse aggregata a qualche sezione circonvicina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Monteferrante (Chieti) è costituito in sezione elettorale autonoma del secondo collegio di Chieti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il Numero **66** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda del comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti) per la sua aggregazione alla sezione elettorale di Castelfrentano;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali, approvata col regio decreto del 24 settembre 1882 n. 997 (serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Sant'Eusanio del Sangro ha 82 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti) è aggregato alla sezione elettorale politica di Castelfrentano, del secondo collegio di Chieti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il Num. **LXIV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda del rettore del Convento Spagnuolo dei Trinitari Riformati di San Carlo alle Quattro Fontane in Roma, per la trasformazione del detto Convento in Collegio (o Seminario) all'effetto di mantenere le Missioni spagnuole in Africa e specialmente a Ferdinando Po;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 19 giugno 1873 n. 1402 (serie 2ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Convento spagnuolo dei Trinitari Riformati alle Quattro Fontane in Roma è trasformato in Collegio (o Seminario), all'effetto di mantenere le Missioni spagnuole in Africa e specialmente in Ferdinando Po, in confomità dello statuto annesso al presente decreto, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Guardasigilli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1892.

UMBERTO.

CHIMIRRI.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

STATUTO DEL COLLEGIO-PROCURA in cui viene trasformato l'ex Convento di San Carlo alle Quattro Fontane, ai termini dell'art. 24 della legge 19 giugno 1873.

Art. 1.

Le rendite dei beni spettanti al soppresso Convento dei Trinitari Riformati di S. Carlo alle Quattro Fontane in Roma, d'istituzione spagnuola, ed il fabbricato del Convento stesso sono destinati in dotazione di un Collegio (o Seminario) di nuova fondazione, avente scopo d'istruire e preparare giovani per le Missioni spagnuole in Africa e specialmente a Ferdinando Po.

Art. 2.

Il suddetto Collegio accoglierà tutti quei giovani spagnuoli delle Diocesi di Toledo, Vittoria e Santander, che intendono dedicarsi al servizio delle Missioni.

Art. 3.

La nomina del capo direttore sarà fatta dalla Real Corona di Spagna, alla quale è riservato di provvedere con regolamento all'organismo interno del nuovo istituto.

Art. 4.

giovani che desiderano essere ammessi nel suddetto Collegio debbono essere matricolati nel Regio Consolato di Spagna.

Art. 5.

L'amministrazione del Collegio sarà affidata al capo direttore del Collegio stesso, il quale in ogni anno renderà conto all'Ambasciata di Sua Maestà Cattolica presso il Re d'Italia.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro guardasigilli
CHIMIRRI.

Il Numero **LXV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda del rettore del Convento spagnuolo di S. Pasquale e SS. Quaranta Martiri, a S. Francesco a Ripa in Roma, per la trasformazione di detto Convento in un Collegio-Seminario, all'effetto di mantenere le Missioni spagnuole nelle Isole Filippine di Luzon, di Samar e di Leite;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 19 giugno 1873 n. 1402 (serie 2ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Convento spagnuolo dei Minori Francescani Scalzi di S. Pasquale e SS. Quaranta Martiri, esistente in Roma, in via S. Francesco a Ripa, è trasformato in Collegio-Seminario all'effetto di mantenere le Missioni spagnuole nelle Isole Filippine di Luzon, di Samar e di Leite, in conformità dello statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Guardasigilli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1892.

UMBERTO.

CHIMIRRI.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

STATUTO DEL COLLEGIO-SEMINARIO in cui viene trasformato l'ex Convento di S. Pasquale e Ss. Quaranta Martiri, in via S. Francesco a Ripa, a termini dell'articolo 24 della legge 19 giugno 1873.

Art. 1.

Le rendite dei beni spettanti già al soppresso Convento di S. Pasquale e Ss. Quaranta Martiri in Roma, d'istituzione spagnuola, ed il fabbricato del Convento stesso, sono destinati in dotazione di un Collegio (o Seminario) di nuova fondazione, avente scopo d'istruire e preparare giovani per le Missioni spagnuole nelle Isole Filippine (di Luzon, di Samar e di Leite).

Art. 2.

Il suddetto Collegio Seminario accoglierà tutti quei giovani della Spagna che intendono dedicarsi al servizio delle Missioni.

Art. 3.

La nomina del capo direttore sarà fatta dalla Real Corona di Spagna, alla quale è riservato di provvedere con regolamento all'organismo interno del nuovo istituto.

Art. 4.

I giovani che desiderano essere ammessi nel suddetto Collegio-Seminario debbono essere matricolati nel Regio Consolato di Spagna.

Art. 5.

L'amministrazione del Collegio-Seminario sarà affidata al capo direttore del Collegio stesso, il quale in ogni anno renderà conto all'Ambasciata di Sua Maestà Cattolica presso il Re d'Italia.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro Guardasigilli
CHIMIRRI.

Relazione *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 28 febbraio 1892, per la proroga dei poteri del R. commissario di Caserta.*

SIRE!

S'approssima il giorno nel quale dovrebbonsi indire le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale di Caserta. Ma il prefetto della provincia ritiene necessario rimandare ad altro momento le elezioni per dar modo al R. commissario di completare l'opera sua. Questi ha attuato parecchie riforme utilissime, tra cui la sistemazione dell'importante servizio sanitario, in conformità della vigente legge e secondo le giuste aspirazioni ed aspettative della cittadinanza. Inoltre sono in corso le pratiche per la condottura delle acque ed altre opere pub-

bliche urgenti, per alcune delle quali sono sorte difficoltà che conviene vengano appianate dal R. commissario. Furono introdotte rilevanti economie e gioverebbe per la solidità dei bilanci futuri che il R. commissario potesse completare il lavoro di assestamento da lui iniziato.

Riconoscendo l'importanza delle considerazioni che il prefetto espone a giustificazione della sua proposta, mi onoro sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà l'unito decreto, con cui provvedesi alla proroga per tre mesi dei poteri del R. commissario straordinario di Caserta.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduto il Nostro Decreto in data 13 dicembre 1891 col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Caserta, e fu nominato R. Commissario straordinario il signor Cav. Avv. Pietro Ferri;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine entro il quale si dovrebbe ricostituire il Consiglio comunale di Caserta, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del Saggio:*

Con Reale decreto 14 febbraio p. p. il verificatore di 2ª classe dell'Amministrazione metrica e del saggio, Marenco Luigi, è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a datare dal 16 marzo corrente.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 20 gennaio 1892:

Villa Giovanni, capitano contabile, lire 2904.
Fiori Luigi, maggiore di fanteria, lire 3309.
Santi Giovanni Battista, capitano, lire 2666.
Bordes Antonio, operaio d'artiglieria, lire 403.
Fusaro Luigi, lavorante d'artiglieria, lire 384.
Gabbiani Pacifico, operaio militare, lire 312.
Panzoni Antonio, tenente di fanteria, lire 1710.
Caccia Teresa, vedova di Tanchi Emilio, lire 856,66.
Raffaini Fiorino, capo operaio militare, lire 558.
Cervetti Giuseppe, tenente colonnello medico, lire 4160.
Fortunato Napoleone, capitano nei carabinieri, lire 2662.
Calcagnini Estense, maggiore generale, lire 7200.
Vercellio Giovanni, capitano di fanteria, lire 2787.
Manzo Michele, macchinista nei RR. Equipaggi, lire 856.
Andreotti Giacomo, capo lavorante nel genio militare, lire 672.
Ridente Salvatore, fuochista nei RR. Equipaggi, lire 540.
Merenda Carolina, vedova di Angelucci Liborio, Angelucci Paolina, Fernando, Bianca ed Emma, lire 2668.
Sanson Elia, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Basiletti Francesco Stefano, operaio d'artiglieria, lire 500.
Nardi Giovanni, capitano di fanteria, lire 3072.
Marconcini Virginia, vedova di Massari Angelo, lire 198,33.
Disperati M. Giuseppina, vedova di Donati Giuseppe, lire 494,66.
Minoli Pietro Carlo, capitano di fanteria, lire 2475.
Giovannone Vincenzo, capitano contabile, lire 2181.
Terigi Aspasio, maresciallo nei carabinieri, lire 802.
Lova Severino, capitano di fanteria, lire 2561.
Di Matteo Pasquale, operaio d'artiglieria, lire 460.
Bucciero Raffaele, caporale negli invalidi, lire 460,80.
Campagna Giovanni, capitano di fanteria, lire 2816.
Rossi Giuseppe, tenente di fanteria, lire 1706.
Righi Celeste, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Angioli Adriano, maggiore generale, lire 7200.
Caccialupi Gaetano, tenente generale, lire 8000.
Minghini Federico, colonnello d'artiglieria, lire 4666.
Cabrini Enrico, operaio d'artiglieria lire 436.
Salizzari Angelo Faustino, lavorante d'artiglieria, lire 353,28.
Milanovich Luigi, maggiore generale, lire 7200.
Cirillo M. Luigia, vedova di Giammarino Domenico, lire 150.
Piano Emma, vedova di Pagella Pietro, lire 462.
Guellard Adele, vedova di Bertolina Giuseppe, lire 1558,33.
Bigatti Giuseppe, lavorante d'artiglieria, lire 351.
Luciani Gabriele, lavorante d'artiglieria, lire 279,68.
Merolla Raffaele, operaio di marina, lire 475.
Castangia Agostino, guardia scelta di finanza, lire 261,33.
Faà di Bruno Cristina, vedova di Del Carretto Evaristo, lire 2888,88.
Cortese Giuseppe, maestro nei RR. equipaggi, lire 838.
Bono Angelo, capo operaio militare, lire 510.
Allajola Luigi, capitano di fanteria, lire 2339.
Terranova Francesca Paola, vedova di Accardi Giuseppe, lire 400.
Millo Ignazio, maggiore di fanteria, lire 3520.
Coppola Giuseppe, capo cannoniere nei RR. equipaggi, lire 910.
Folli Antonio, carabiniere, lire 640.
Trionfi Gualtiero, capitano di fanteria, lire 2257.
Peracca Luigi, tenente colonnello medico, lire 4160.
Lantieri Michele, maresciallo di finanza, lire 893,33.
A carico dello Stato, lire 602,34.
A carico del comune di Firenze, lire 290,99.
Tavazza Paolo, tenente di fanteria, lire 1706.
Piccitto Giovanni, professore di ginnasio, lire 1638.
Boggero Giorgio, esattore delle imposte, indennità, lire 912.
Ricci Vincenzo (eredi di) ufficiale di porto, indennità, lire 5333.

Con deliberazioni del 27 gennaio 1892.

Baccigalupi Concetta, vedova di Madia Giuseppe, lire 1420.
Ferrari Giuseppe, consigliere delegato nella amministrazione provinciale, lire 5600.
Badanelli Antonio, giudice di tribunale, lire 2880.
Vieri Luigi, vedova di Borghi Francesco, lire 624,66.
Macedonio Michelangelo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1408.
Mondini Ippolita, vedova di Cavaleri Carlo, lire 542,66.
Ruffo Fortunato (eredi di) ingegnere capo del Genio civile, lire 3300 dal 1° a tutto il 26 luglio 1891.
Marra Emilia, vedova di Ruffo Fortunato, lire 1100.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Avviso.

Si rende noto, che l'Amministrazione postale del Portogallo, la quale aveva sospeso, dal 19 luglio 1891, l'emissione dei vaglia internazionali sull'Italia, ha riattivato questo servizio dal 19 febbraio 1892.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

SPECCHIO dei prodotti telegrafici e telefonici del 2° trimestre dell'esercizio 1891-92

Numero d'ordine	OGGETTO DEI PRODOTTI	Da Ottobre a tutto Dicembre 1891	Da Ottobre a tutto Dicembre 1890	Differenza nell'esercizio 1891 92	Da Luglio a tutto Dicembre 1891	Da Luglio a tutto Dicembre 1890	Differenza nell'esercizio 1891-92
	Incassi dell'Amministrazione dei Telegrafi						
1	Incassi degli uffizi — per telegrammi privati — spediti nell'interno dello Stato	2,199,525 68	2,306,437 68	— 106,912 »	4,289,303 54	4,385,761 21	— 96,457 67
2	Incassi degli uffizi — per telegrammi privati — spediti all'estero	826,153 78	748,148 86	+ 78,004 92	1,518,899 61	1,451,294 49	+ 67,605 12
3	Incassi degli uffizi — per telegrammi governativi — a pagamento immediato	162,684 75	215,414 50	— 52,729 75	320,279 30	410,711 25	— 90,431 95
4	Incassi degli uffizi — per telegrammi governativi — a credito	341,676 20	400,037 60	— 58,361 40	708,768 70	719,598 55	— 10,829 85
5	Telegrammi internazionali. Debiti di Amministrazioni estere	27,500 »	15,557 01	+ 11,942 99	53,303 58	36,007 27	+ 17,296 31
6	Telegrammi diversi. Id. di Amm. italiane di strade ferrate, tramvie, ecc.	165,000 »	170,000 »	— 5,000 »	331,466 45	335,000 »	— 3,533 55
7	Concessioni telefoniche	51,496 87	51,661 10	— 164 23	102,848 98	103,438 09	— 589 11
8	Contributo di diversi per ispese telegrafiche	196,963 60	191,627 27	+ 5,336 33	367,367 11	405,223 71	— 37,856 60
9	Proventi vari	3,878 »	4,733 58	— 855 58	8,503 30	8,015 56	+ 487 74
	Totali	3,974,878 88	4,103,617 60	— 128,738 72	7,700,740 57	7,855,050 13	— 154,309 56
	Incassi dell'Amministrazione delle Poste						
10	Per telegrammi francati con francobolli postali e spediti dagli uffizi italiani	61,404 95	54,451 35	+ 6,953 60	117,124 45	103,710 16	+ 13,414 29
	Totale generale	4,036,283 83	4,158,068 95	— 121,785 12	7,817,865 02	7,958,760 29	— 140,895 27
11	Incassi del Comando superiore d'Africa — Per telegrammi spediti dagli uffizi di Assab e Massaua	27,463 90	15,125 10	+ 12,338 80	38,268 80	32,063 35	+ 6,205 45
12	Valore dei telegrammi governativi in franchigia	368,956 20	404,767 52	— 35,811 32	570,056 85	646,756 97	— 76,700 12

MOVIMENTO della corrispondenza telegra

UFIZI DELLO STATO	Numero degli Ufizi	Numero dei telegrammi spediti								
		Privati			Governativi				Di servizio	
		ALL' INTERNO	ALL' ESTERO	TOTALE	A pagamento	A credito	In franchigia	TOTALE	telegrafico	postale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Totali del 2° trimestre dell'esercizio 1891-92.	2782	1,768,678	180,786	1,949,464	63,939	60,585	23,616	148,140	60,527	20,452
Totali del 1° trimestre dell'esercizio 1891-92.	2766	1,768,774	164,414	1,933,188	68,919	60,656	21,913	151,518	64,190	19,563
Totali del 1° semestre dell'esercizio 1891-92.	2782	3,537,452	345,200	3,882,652	132,858	121,241	15,559	299,658	124,717	40,015

CONFRONTO FRA IL

2° trim. eserc. 1891-92	2782	1,768,678	180,786	1,949,464	63,939	60,585	23,616	148,140	60,527	20,452
2° trim. eserc. 1890-91	2707	1,895,132	164,421	2,059,553	77,029	67,035	22,961	167,025	60,699	19,563
Diff. nel 2° trim. 1891-92	+75	— 126,454	+ 16,365	— 110,089	— 13,090	— 6,450	+ 655	— 18,885	— 172	+ 889
1° sem. esercizio 1891-92	2782	3,537,452	345,200	3,882,652	132,858	121,241	45,559	299,658	124,717	40,015
1° sem. esercizio 1890-91	2707	3,638,219	325,655	3,963,874	160,193	127,096	49,594	336,883	124,510	37,849
Diff. nel 1° sem. 1891-92.	+75	— 100,767	+ 19,545	— 81,222	— 27,335	— 5,855	— 4,035	— 37,225	+ 207	+ 2,166

Movimento della corrispondenza negli Ufizi telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua) nel 2° trimestre dell'esercizio 1891-92.

	Telegrammi spediti										Telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	Privati				Governativi				di servizio	Totale generale	dall' Italia	da altri Stati	Totale	
	tra i due ufizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra i due ufizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Totali del 2° trim. dell'esercizio 1891-92.	88	334	280	702	45	77	9	131	27	860	196	339	535	1,395
Totali del 1° trim. del l'esercizio 1891-92.	100	233	385	718	60	104	16	180	8	906	187	367	554	1,460
Totali del 1° semestre dell'eserc. 1891-92.	188	567	665	1,420	105	181	25	311	35	1,766	383	706	1,089	2,855

fica nel 2° trimestre dell'esercizio 1891-92.

Totale generale — 12	Numero dei telegrammi ricevuti: Provenienti dall'interno — 13	Provenienti dall'estero — 14	Totale — 15	Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 12 e 15) — 16	Telegrammi transitati: dall'estero per l'estero — 17	da amm.ni ferroviarie per l'estero o dall'estero — 18	Telegrammi ripetuti: Numero dei ricevimenti — 19	Numero delle trasmissioni — 20	Lavoro totale — (Somma delle colonne 16, 17, 18, 19 e 20) — 21
2,178,583	2,587,974	200,886	2,788,860	4,967,443	36,393	13,346	2,401,408	2,721,798	10,140,388
2,168,459	2,552,782	185,468	2,738,250	4,906,709	35,648	13,523	2,425,637	2,740,906	10,122,423
4,347,042	5,140,756	386,354	5,527,110	9,874,152	72,041	26,869	4,827,045	5,462,704	20,262,811

1891-92 ed IL 1890-91.

12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
2,178,583	2,587,974	200,886	2,788,860	4,967,443	36,393	13,346	2,401,408	2,721,798	10,140,388
2,306,840	2,640,228	193,532	2,833,760	5,140,600	35,980	12,039	2,445,863	2,745,884	10,380,366
— 128,257	— 52,254	+ 7,354	— 44,900	— 173,157	+ 413	+ 1,307	— 44,455	— 24,083	— 239,978
4,347,042	5,140,756	386,354	5,527,110	9,874,152	72,041	26,869	4,827,045	5,462,704	20,262,811
4,463,116	5,150,622	380,799	5,531,421	9,994,537	72,613	24,758	4,922,536	5,511,939	20,526,383
— 116,074	— 9,866	+ 5,555	— 4,311	— 120,385	— 572	+ 2,111	— 95,491	— 49,235	— 263,572

Movimento della corrispondenza negli Ufizi telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua)

Confronto fra il 1891-92 ed il 1890-91.

	Telegrammi spediti: Privati: tra i due ufizi 1	all'Italia 2	ad altri Stati 3	Totale 4	Governativi: tra i due ufizi 5	all'Italia 6	ad altri Stati 7	Totale 8	Di servizio 9	Totale generale 10	Telegrammi ricevuti: dall'Italia 11	da altri Stati 12	Totale 13	Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13) 14
2° trim. eserc. 1891-92	88	331	280	702	45	77	9	131	27	860	196	339	535	1,395
2° trim. eserc. 1890-91	158	335	539	1,032	186	205	35	426	13	1,471	341	490	831	2,302
Diff. nel 2° trim. 1891-92	— 70	— 1	— 259	—330	—141	— 128	— 26	—295	+ 14	—611	—145	—151	—296	— 907
1° semestre 1891-92	188	567	665	1,420	105	181	25	311	35	1,766	383	706	1,089	2,855
1° semestre 1890-91	334	649	1,178	2,161	326	393	81	800	28	2,989	703	1,087	1,790	4,779
Diff. nel 1° sem. 1891-92	—146	— 82	— 513	—741	—221	— 212	— 56	—489	+ 7	- 1,223	—320	—381	—701	— 1,924

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Resoconto sommario *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1892*

A — Risparmi.

	Numero degli ufizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		di deposito	di rimborso	complessiva	emessi	estinti	eccedenza degli emessi sugli estinti
Mese di gennaio	6	258,841	116,047	374,888	40,743	6,067	34,676
Mesi precedenti	»	»	»	»	»	»	»
Totale dell'anno in corso	6	258,841	116,047	374,888	40,743	6,067	34,676
Anni 1876-1891	4,588	20,025,877	10,877,451	30,903,328	3,301,348	987,780	2,313,568
Totali generali	4,594	20,284,718	10,993,498	31,278,216	3,342,091	993,847	2,348,244

	Movimento dei fondi				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	Rimborsi	Rimanenze
Mese di gennaio	28,498,824 02	»	28,498,824 02	17,396,004 66	11,102,819 36
Mesi precedenti	»	»	»	»	»
Totale dell'anno in corso	28,498,824 02	»	28,498,824 02	17,396,004 66	11,102,819 36
Anni 1876-1891	1,732,487,484 91	61,529,446 15	1,794,016,931 06	1,473,290,360 33	320,726,570 73
Totali generali	1,760,986,308 93	61,529,446 15	1,822,515,755 08	1,490,686,364 99	331,829,390 09

B — Depositi giudiziari.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenze
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di gennaio	2,092	1,499,742 47	4,468	1,329,425 99	170,316 48
Mesi precedenti	»	»	»	»	»
Totale dell'anno in corso	2,092	1,499,742 47	4,468	1,329,425 99	170,316 48
Anni 1883-1891	222,516	138,760,746 62	409,057	124,576,735 03	14,184,011 59
Totali generali	224,608	140,260,489 09	413,525	125,906,161 02	14,354,328 07

Roma, addì 5 marzo 1892.

N. 5851 - 4ª Divisione.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 27 aprile 1885 n. 3048 (serie 3ª), colla quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, è autorizzata ad agire nell'esclusivo interesse del R. Governo per i lavori di completamento delle ferrovie di proprietà del Demanio dello Stato;

Veduto il decreto del Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici in data 12 gennaio 1889 n. 96[a, divisione 5ª, col quale vennero approvati, anche agli effetti della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, i lavori occorrenti per l'impianto del doppio binario sul tronco Roma-Fara Sabina della linea Roma-Orte;

Veduto il decreto prefettizio in data 18 dicembre 1891 n. 55651 divisione 4ª, con cui venne ordinato alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali concessionaria dell'esercizio delle Ferrovie della Rete Adriatica, la quale agisce a nome e per conto del R. Governo, di versare nella Cassa dei depositi e prestiti, le indennità convenute colle ditte appresso indicate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suddescritti;

Veduta la ricevuta provvisoria di versamento rilasciata dalla Cassa depositi e prestiti in Roma in data 10 febbraio 1892 n. 187635 nella complessiva somma di L. 920,00 colla quale viene comprovato l'eseguito deposito delle somme dovute alle ditte stesse;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

1. La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica (Società anonima col capitale di lire 260 milioni interamente versati, residente in Firenze) agente a nome e per conto del R. Governo, è autorizzata alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

2. Sarà a cura della suddetta Società provveduto alla registrazione del presente decreto, ed alle formalità previste dagli articoli 51, 53 e 54 della citata legge sulle espropriazioni del 25 giugno 1865 numero 2359.

3. Trascorso il termine prefisso dall'anzidetto articolo 51 senza obbiezioni, sarà disposto pel pagamento delle indennità depositate, dopo però che gli espropriati od aventi diritto avranno, a proprie spese, provato alla Prefettura che i fondi occupati dalla Società trovansi nelle condizioni stabilite dall'articolo 55 della suddetta legge.

4. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, ed a notificarlo agli espropriati a mezzo dell'usciere comunale.

5. Il presente decreto è esente da tassa di bollo e registro, agendosi dalla Società per conto ed interesse dello Stato.

Roma, 19 dicembre 1891.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme ad uso amministrativo.
Il segretario
TORRONI.

Identificazione degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

Torlonia Duca Don Leopoldo fu Don Giulio, domiciliato in Roma, mappa 12ª, numero di mappa 61 sub. 1, 143, 64 sub. 1, coltura seminativo, contrada o vocabolo Sette Bagni, confinante Ferrovia e residua proprietà.

Superficie da occuparsi per ogni mappale m.q. 1050,34 — 1506,25 — 303,54; totale m.q. 2860,13.

Indennità stabilita L. 920.00.

Comprese L. 61,96 a titolo di compenso per danni durante i lavori.

Diconsi lire novecentoventi.

Registrato a Roma il 22 febbraio 1892 al registro 153 n. 5001 — Atti Pubblici — *Gratis.*

Il Ricevitore
CACCIATORE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 7 marzo 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	1[4 coperto	—	2 1	— 5 8
Domodossola	nevica	—	4 9	— 2 7
Milano	3[4 coperto	—	3 8	— 0 8
Verona	coperto	—	4 6	— 1 0
Venezia	3[4 coperto	calmo	2 2	— 2 0
Torino	coperto	—	1 9	— 1 2
Alessandria	1[4 coperto	—	4 6	— 2 9
Parma	nevica	—	3 5	— 2 1
Modena	nevica	—	4 9	— 1 5
Genova	1[4 coperto	calmo	6 1	0 0
Forlì	coperto	—	3 8	— 1 0
Pesaro	coperto	calmo	4 2	1 0
Porto Maurizio	1[2 coperto	legg. mosso	8 0	1 7
Firenze	coperto	—	6 4	— 0 4
Urbino	nevica	—	— 0 2	— 2 8
Ancona	nevica	calmo	4 5	1 3
Livorno	coperto	mosso	7 0	0 5
Perugia	coperto	—	2 9	— 2 4
Camerino	coperto	—	1 5	— 3 5
Chieti	nevica	—	1 4	— 7 6
Aquila	—	—	—	—
Roma	coperto	—	9 0	3 7
Agnone	nevica	—	2 6	— 3 6
Foggia	nevica	—	6 9	1 0
Bari	coperto	calmo	6 5	2 8
Napoli	piovoso	legg. mosso	8 9	2 2
Potenza	nevica	—	2 2	— 2 3
Lecce	piovoso	—	9 5	4 0
Cosenza	nevica	—	6 0	3 4
Cagliari	coperto	legg. mosso	12 0	—
Reggio Calabria	coperto	molto agitato	14 3	9 5
Palermo	coperto	mosso	17 0	6 2
Catania	piovoso	legg. mosso	13 2	8 0
Caltanissetta	piovoso	—	9 9	4 8
Siracusa	coperto	mosso	14 7	9 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 7 marzo 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 752,9
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 78
Vento a mezzodì . . . . . . Nord fresco.
Cielo . . . . piovigginoso.
Termometro centigrado { Massimo = 5°,9. Minimo = 3°,7.
Pioggia in 24 ore: gocce.

Li 7 marzo 1892.

In Europa pressione elevata al Nordest della Russia, bassa al Sudovest e sul Mediterraneo occidentale; depressione sensibile intorno ad Odessa, Arcangelo, Mosca 770; Odessa 750; Golfo di Guascogna 748.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dieci mill. in Sardegna, tre mill. al Nord, otto in Sicilia; nevicate piuttosto leggere sull'alta Italia, neve sull'Appennino meridionale; piogge al Sud e in Sardegna temperatura bassa, brinate e gelate al Nord e centro.

Stamane: cielo nevoso in alcune stazioni dell'Emilia, delle Marche, degli Abruzzi e dell'Appennino meridionale; coperto o piovoso al Sud, coperto altrove; venti freschi o abbastanza forti specialmente del primo quadrante; barometro a 760 a Trieste e Lesina, a 755 a Nizza, Napoli, Catania, depresso 749 a Cagliari.

Mare agitato lungo la costa Sarda, calmo e mosso altrove.

Probabilità: venti freschi a forti del primo quadrante, cielo coperto; con pioggia e neve; temperatura bassa; mare agitato specialmente lungo le coste meridionali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 7 Marzo 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Si concedono alcuni congedi.

Commemorazione.

PRESIDENTE commemora il senatore Vincenzo Pugliese-Giannone.

Ricorda che egli, liberale fin da giovane, serbò sempre fede inconcussa ai suoi principi.

Fu cospiratore per l'unità della patria e ardentemente desiderò l'annessione all'Italia dell'isola nativa.

Ne ricorda la vita parlamentare che cominciò nel 1848 nel Parlamento siciliano

Ne loda l'animo incorrotto, la modestia e la bontà superata solo dall'amore prepotente che egli sentiva per la patria e per la libertà. (Benissimo).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prima che si proceda alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Probiviri », prega il senatore Costa, relatore, di voler riferire sul coordinamento.

COSTA, relatore, informa il Senato di alcune varianti di forma introdotte nel progetto affine di coordinarne le disposizioni.

Gli articoli, così variati, sono approvati.

PRESIDENTE Avverte che nella seduta di sabato, ebbe ad accennare che per l'assenza, cagionata da malattia, dell'onorevole senatore Pierantoni, si doveva cancellare dall'ordine del giorno la discussione del progetto « Legge consolare. »

L'onorevole Pierantoni ha scritto alla Presidenza manifestandosi spiacente che il Senato debba interrompere i suoi lavori per ragion sua e dichiara che, essendo convalescente, potrebbe forse domani, ma certo fra tre o quattro giorni, senza suo grande fastidio, sostenere la discussione della legge consolare, e pregherebbe perciò il Senato di aggiornarsi non oltre tre o quattro giorni al massimo.

Come è naturale, la presidenza è sempre agli ordini del Senato.

Però, dopo queste dichiarazioni dell'onorevole Pierantoni, la Presidenza credette, a sua volta, fosse suo dovere di interrogare in proposito l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, che, quale proponente la legge, avrebbe dovuto essere presente alla discussione.

Ora, il presidente del Consiglio ha dichiarato che non si potrebbe questa legge discutere prima ch'egli abbia avuta qualche conferenza con l'Ufficio centrale che esaminò il progetto stesso.

Per conseguenza, dopo queste dichiarazioni e pel fatto che la sola legge consolare non basterebbe a dar lavoro duraturo al Senato crede che il Senato dovrebbe, seguendo la consuetudine, aggiornarsi a domicilio, lasciando alla Presidenza di fissare l'epoca in cui il Senato possa adunarsi con la certezza di avere per un certo tempo del lavoro in pronto, affinchè i signori senatori possano adunarsi con loro minore disagio.

Perciò, se non sorgono proposte speciali, rimane inteso che dopo la votazione a scrutinio segreto della legge sui probiviri, i signori senatori saranno con avviso a domicilio prevenuti per la prossima futura convocazione. (Benissimo).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sui « Probiviri ».

Il senatore, segretario, CORSI L., fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del progetto di legge sui probiviri.

Votanti	84
Favorevoli	66
Contrari	17
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Presentazione di progetti di legge.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta i seguenti progetti di legge, approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni alla legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza;

Soppressione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Sicilia.

Prega il Senato di deferirne l'esame ad una unica Commissione. (Così rimane stabilito).

Presenta pure un progetto sulla competenza dei conciliatori.

La seduta è sciolta (ore 6 e 35).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 7 marzo 1892.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

Discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

SUARDO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

BARZILAI non si oppone alla approvazione del disegno di legge che reca utili modificazioni.

Vorrebbe però circondato da maggiori garanzie il passaggio dei graduati di pubblica sicurezza fra gli ufficiali.

Desidererebbe inoltre che al personale della pubblica sicurezza fosse riservata la tutela dell'ordine, della vita e degli averi dei cittadini sottraendogli le funzioni politiche. A questo modo si potrebbe stabilire tra di esso e le popolazioni quell'armonia e quella solidarietà che non manca in altri paesi; e si potrebbe ottenere che buoni elementi aspirassero ad entrare nel Corpo della pubblica sicurezza, migliorandone la carriera.

Raccomanda quindi al ministro di provvedere ad una riforma in questi sensi; e di inserire nel regolamento una disposizione che punisca i maltrattamenti degli arrestati.

NICOTERA, ministro dell'interno, ringrazia l'onorevole Barzilai delle savie sue raccomandazioni e lo assicura che ne terrà conto; riconoscendo la necessità di migliorare le condizioni del personale della pubblica sicurezza.

Per ciò che riguarda poi la promozione dei graduati delle guardie di città al grado di ufficiali, dichiara ch'essa non può avvenire se non dopo un esame ed il parere favorevole del Consiglio d'amministrazione e di disciplina.

Ammette la necessità di riformare tutta la legge di pubblica sicurezza; ma ha creduto prudente cominciare a riformarla nella parte più urgente, riservandosi di proporre altre riforme alla Camera, e specialmente l'unificazione del servizio di polizia.

BARZILAI ringrazia l'onorevole ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

CUCCHI LUIGI dice che il disegno di legge segna un passo indietro dal punto di vista del discentramento; ma in ogni modo, specie, dopo le dichiarazioni del ministro, gli darà favorevole il suo voto.

INDELLI, relatore, dice lo scopo primo del disegno di legge è quello di ottenere che il personale della Pubblica Sicurezza risponda degnamente all'alto ufficio civile che è chiamato a compiere, e si unisce alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro.

Fa voti infine perchè dopo una buona preparazione, si possa giungere alla desiderata unità del servizio di pubblica sicurezza.

ROSPIGLIOSI propone che nel terzo capoverso dell'art. 1 si dica *possano* invece di *potranno.*

Chiede quindi spiegazioni sulla questione dei titoli di preferenza per l'ammissione.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde che i servizi militari sono titoli di prevalenza quando negli esami di concorso si abbia parità di voti.

INDELLI, relatore, aggiunge che i meriti militari son titoli di prevalenza, a parità di voti, e tra i militari e borghesi, e tra i militari fra loro.

ROSPIGLIOSI crede che invece di *titoli prevalenti,* debba dirsi *titoli di preferenza.*

NICOTERA, ministro dell'interno, e INDELLI, relatore, accettano le modificazioni di forma proposte dall'oratore.

CUCCHI LUIGI propone che invece di *graduati* di pubblica sicurezza si dica *marescialli* ecc.

INDELLI, relatore, propone che si dica *graduati* di grado corrispondente a quello di maresciallo.

NICOTERA, ministro dell'interno, ritiene la dichiarazione originale abbastanza chiara.

CUCCHI L., è soddisfatto di questa dichiarazione.

PRESIDENTE ritiene che per chiarezza, alle parole *servizi militari* si debba far procedere la parola *maggiori.*

NICOTERA, ministro dell'interno e INDELLI relatore, consentono.

ROSPIGLIOSI ritiene che la seconda parte della modificazione allo articolo sia parte più di regolamento che di legge.

NICOTERA, ministro dell'interno, consente.

CHIARADIA ritiene utile che l'articolo sia lasciato qual'è.

SUARDO consente.

Chiede poi che invece di riservare le nomine del Ministero, si dica che son riservate al *ministro dell'interno.*

INDELLI, relatore, è di opinione che queste nomine debbano essere circondate dalle necessarie garanzie da accennarsi nella legge e nel regolamento.

NICOTERA, ministro dell'interno, prega l'onor. Rospigliosi di lasciare in genere l'articolo come si trova, giacchè non è poi un gran danno se si ripeterà nel regolamento ciò che è nella legge.

ROSPIGLIOSI consente.

(È approvato l'articolo con la modificazione già accettata).

CUCCHI LUIGI propone che all'art. 27, invece di dire *dal Ministero,* si dica *dal ministro dell'interno.*

(È approvato l'art. con questa modificazione).

MEL svolge il seguente emendamento all'art. 28).

Modificare nel seguente modo l'art. 28:

« È punita dai tribunali militari *con le pene portate dal Codice penale militare* DIMINUITE DI UN GRADO:

1° La diserzione qualificata, cioè con asportazione d'armi DA FUOCO del Corpo; »

Il resto identico.

Crede che si voglia passare da un sistema di eccessiva mitezza ad un sistema di eccessivo rigore.

Sarebbe quindi opportuno diminuire di un grado le pene e stabilire che fra le armi non sia compresa la daga, la quale è piuttosto un adornamento.

Desidererebbe poi che dove è detto; « minaccie e vie di fatto » si dicesse « minaccie *o* vie di fatto ».

INDELLI, relatore, dice che l'onor. Mel ha accennato a questioni gravi sulle quali è meglio rimettersene alla giurisprudenza dei tribunali militari.

MEL insiste.

INDELLI, relatore, accetta che si metta armi *da fuoco* e che invece di *e* si metta *o.*

(È approvato l'articolo così modificato).

ROSPIGLIOSI propone alcune trasposizioni nell'art. 31, che ne modificano la forma.

(È approvato l'articolo con queste modificazioni ed è approvato l'articolo 1 nel suo complesso).

INDELLI, relatore, propone che, nell'articolo 2, dopo le parole *saranno* si aggiungano le altre *con Decreto Reale.*

(È approvato l'articolo con questa modificazione).

PRESIDENTE dice che nella seduta pomeridiana si voterà a scrutinio segreto questo disegno di legge testè approvato per alzata e seduta.

Discussione del disegno di legge per la soppressione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Sicilia.

PRESIDENTE dice che l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la soppressione delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

SUARDO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(Sono approvati i primi quattro articoli senza discussione).

LEVI domanda spiegazioni sull'articolo 5.

NICOTERA, ministro dell'interno, propone che in quest'articolo sia tolta ai graduati di pubblica sicurezza a cavallo la facoltà di concorrere ai posti di graduato nell'Arma dei carabinieri, riservando loro la facoltà di concorrere per i posti vacanti nel Corpo delle guardie di città.

INDELLI, relatore, approva la modificazione.

(È approvato l'articolo con questa modificazione ed è pure approvato l'articolo 6).

PRESIDENTE dice che nella seduta pomeridiana si voterà a scrutinio segreto su questo disegno di legge, testè approvato per alzata e seduta.

La seduta termina alle 11 50.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

PRESIDENTE comunica di aver ricevuto dalla Corte dei conti un elenco dei decreti registrati con riserva fino al 25 febbraio.

Coordinamento del disegno di leggge sulla competenza dei conciliatori.

TAJANI, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sulla competenza dei conciliatori, ed espone le modificazioni di forma introdottevi.

(Sono approvate).

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adamoli — Afan de Rivera — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Arbib — Arcoleo.

Baratieri — Barzilai — Berti Domenico — Bertollo — Bettolò — Billia Paolo — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Bonghi — Borromeo — Branca — Brin — Buttini.

Capoduro — Cappelli — Carcano — Carenzi — Cavalletto — Cavalletto — Cavallini — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cocco-Ortu — Coffari — Colombo — Conti — Coppino — Corsi — Cucchi Luigi — Curcio.

Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Arco De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — De Murtas

— De Puppi — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Diligenti — Di Rudinì — Di San Giuseppe.

Engel — Ercole.

Fabrizj — Faina — Falconi — Faldella — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris-Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Frola.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garelli — Giampietro — Giolitti — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grimaldi.

Imbriani Poerio — Indelli.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Levi — Lovito — Lucca — Lucifero — Luzi — Luzzatti Ippolito.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Maurigi — Maury — Meardi — Mel — Menotti — Mestica — Miceli — Minelli — Minolfi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Monticelli.

Narducci — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Omodei.

Panizza Mario — Pantano — Papa — Passerini — Pavoncelli — Pelloux — Perrone — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Placido — Plebano — Pompilj — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Randaccio — Ricci — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Ruspoli.

Sacchetti — Salandra — Sanguinetti Adolfo — Sani Giacomo — Santini — Saporito — Serra — Simonetti — Solinas-Apostoli — Sonnino — Speroni — Squitti — Stelluti-Scala — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Taiani — Tassi — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torraca.

Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vetroni — Vienna — Visocchi — Vollaro Saverio — Vollaro De-Lieto Roberto.

Zainy — Zanolini — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Alli-Maccarani — Amore — Andolfato.

Baroni — Bastogi — Berio — Bertolini — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bocchialini.

Cagnola — Calpini — Calvanese — Campi — Cardarelli — Carnazza-Amari — Cavalieri — Cavalli — Cocozza — Costa Alessandro — Cremonesi — Cuccia.

De Dominicis — De Pazzi — De Riseis Luigi — Di Collobiano — Donati.

Fani — Farina — Favale — Ferri — Franchetti — Franzi.

Gallavresi — Gentili — Gianolio — Ginori.

Luchini.

Mariotti Ruggero — Martelli — Martini Giovanni Battista — Massabò — Maurogordato — Mezzanotte — Monti.

Nasi Carlo.

Pandolfi — Parona — Patamia — Pignatelli Alfonso — Poggi — Polvere — Ponti — Puccini.

Raggio — Rampoldi — Ridolfi — Rocco — Ronchetti — Roux — Rubini.

Sanvitale — Sella — Semmola — Siacci — Silvestri.

Tacconi — Tegas — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Torrigiani — Tripepi.

Vaccaj — Vendramini — Villa.

Zucconi

Sono ammalati:

Agnini.

Berti Ludovico — Billi Pasquale.

Capilupi — Cipelli — Corradini — Curati.

Della Valle — De Simone — Di Marzo — Di San Donato.

Ferrari-Corbelli.

Galimberti — Grassi Paolo — Grippo — Grossi — Guglielmi.

Jannuzzi.

La Porta — Lorenzini — Lugli.

Marselli — Mazzoni — Mezzacapo — Mirabelli — Mocenni — Mordini.

Panattoni — Pascolato — Petronio Francesco — Prampolini.

Quartieri.

Rava — Romano — Rosano — Rossi Rodolfo — Ruggieri.

Sampieri — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Sola — Solimbergo — Sorrentino.

Tenani — Testa — Testasecca — Trompeo.

Assente per ufficio pubblico:

Artom di Sant'Agnese.

PRESIDENTE. Si lascieranno aperte le urne.

Interrogazioni.

NICOTERA, ministro dell'interno, rispondendo ad una interrogazione del deputato Imbriani, « circa crudeli fatti avvenuti in Napoli, frutti dell'ingordigia della Società del risanamento », dice che l'autorità giudiziaria procede per la morte, che deplora, di un vecchio infermo che era stato sfrattato perchè non poteva pagare la pigione.

IMBRIANI nota che il fatto cui ha accennato l'onorevole ministro non è il solo che attesta la crudeltà della Società di risanamento o de' suoi subconcessionarii, e domanda se il Governo intenda continuare a favorire quella Società.

NICOTERA, ministro dell'interno, assicura l'onorevole Imbriani che il Governo aiuterà l'amministrazione comunale a correggere il contratto per il risanamento di Napoli, ma non per favorire la Società; la quale, del resto, ha appigionato fabbricati ad un prezzo mite e ragionevole, ed è disposta a costruire case per i poveri.

Non crede però che frattanto sarebbe prudente spingere le demolizioni, perchè si lascierebbe tanta povera gente senza ricovero.

IMBRIANI ritiene che il ministro sia stato male informato a proposito della mitezza delle pigioni.

NICOTERA, ministro dell'interno, rispondendo ad altra interrogazione del deputato Imbriani « circa le concessioni di agenzie di usura da parte del Regio Governo » dichiara che la legge non dà espressamente all'autorità di pubblica sicurezza il diritto di imporre alle agenzie il saggio dell'interesse; ma che, una sentenza della cassazione di Torino avendo riconosciuto quel diritto, egli ha dato ordine ai questori di uniformarsi a quella sentenza.

IMBRIANI si dichiara sodisfatto delle dichiarazioni del ministro, dolendosi che il Governo abbia fino ad ora dato il suo concorso alla immonda piaga dell'usura ed esprimendo il desiderio che sieno ritirate le licenze modificando in tutte il tasso dell'interesse.

NICOTERA, ministro dell'interno, ripete che la questura deve dare il permesso alle agenzie di pegno, ma non può intervenire nello stabilire il tasso dell'interesse.

Nondimeno aggiunge che le autorità politiche potranno evitare l'inconveniente col rifiutare o ritirare i permessi in caso di esorbitanza di interesse.

IMBRIANI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Svolgimento di interpellanze.

IMBRIANI svolge la seguente interpellanza al ministro di grazia e giustizia « circa i metodi di procedura seguiti verso alcuni ufficiali dell'esercito nazionale, violatori del diritto comune e delle leggi dello Stato, non applicandosi la legge comune come di dovere ».

Ricorda i fatti avvenuti in Bologna nella scorsa estate; domandando se gli ufficiali possano, fuori servizio, portare la rivoltella senza il permesso speciale richiesto a tutti i cittadini; e chiedendo perchè, in occasione di quei fatti, per gli ufficiali sia stato tenuto un procedimento di speciale riguardo.

Dice che il procuratore generale avrebbe dovuto spiccare il mandato d'arresto; mandato d'arresto che, in quello e in altri casi, avrebbe dovuto essere seguito dai provvedimenti comuni.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, risponde che, in fatto di reati comuni, non c'è che un solo Codice; tanto è vero che l'autorità giudiziaria ha proceduto d'ufficio pei fatti del decorso agosto a Bologna.

Quanto al non avvenuto arresto degli ufficiali e dei borghesi imputati, spiega come il giudice istruttore possa, in virtù della legge e

considerata l'entità dei fatti valersi piuttosto dei mandati di comparizione; locchè avvenne. Il procedimento poi finì con ordinanza di non luogo a procedere.

PRESIDENTE dichiara decaduta l'interpellanza dell'onorevole Nasi Carlo intorno allo stesso argomento.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde all'onorevole Imbriani che è stato sempre rigoroso nel punire, quando siano avvenuti, fatti di questo genere.

Da una rigorosa inchiesta fatta, non risulta che gli ufficiali fossero armati di rivoltella; e che in ogni modo nulla impedisce che, anche fuori di servizio, essi possano portarla, con permesso speciale, come tutti gli altri cittadini.

Nei fatti del 3 agosto ricordati dall'onorevole Imbriani, gli ufficiali doverono reagire per difesa personale, in conseguenza di un incidente che deplora, e pel quale furono emanate severe punizioni disciplinari.

Quanto ai fatti del 3 alla caserma di San Salvatore, gli ufficiali fecero quello che dovevano fare.

IMBRIANI si dichiara soltanto in parte soddisfatto delle teoriche manifestate dal ministro della guerra; ed al guardasigilli dice che, vista l'entità dei fatti, il giudice istruttore avrebbe dovuto emanare i mandati di cattura.

PELLOUX, ministro della guerra, desidera che simili fatti non si rinnovino; ma osserva che ciò non dipende solo dagli ufficiali.

Quanto alla disciplina, essa è mantenuta con la massima cura nell'esercito che rappresenta, in certo modo la Nazione.

IMBRIANI nota che l'esercito non rappresenta la Nazione, ma ne è parte eletta.

Insiste poi nella necessità che in simili questioni sia lasciata perfettamente libera l'azione dei tribunali.

IMBRIANI svolge una interpellanza al ministro della marina « circa i contratti con case straniere e circa un cannone da cento tonnellate della corazzata *Andrea Doria*, ricevuto dalla casa Armstrong, con grave danno dell'erario, come affermasi, e non strumento ma impedimento di guerra. »

Ritiene che per gli strumenti bellici si dovrebbero preferire gli opifici nazionali a quelli stranieri o tenuti da stranieri; ed accenna ad inconvenienti già verificatisi a questo proposito.

Venendo a parlare della officina Armstrong a Pozzuoli, ritiene non conveniente che la rappresentanza di quella officina appartenente a stranieri sia affidata ad un ammiraglio italiano al riposo, il quale spesso può trovarsi in colluttazione di interessi fra la casa che rappresenta e lo Stato.

Accenna poi al cannone ricevuto dalla casa Armstrong posto a bordo dell'*Andrea Doria*, e del quale crede che un comandante non possa servirsi con molta sicurezza essendovisi riscontrati dei difetti.

Non ammette in generale l'utilità dei cannoni di 100 tonnellate a bordo delle navi, mentre la riconosce indiscutibile a terra. Rileva poi l'inconveniente di avere diversi modelli, Krupp cioè, e Armstrong.

DE SAINT-BON, ministro della marineria, non entrerà in discussioni tecniche, ma tratterà solo di quanto è di competenza del Parlamento. Tra il sistema degli opifici dello Stato e quello degli opifici privati anche con sussidio dell'azione, dei capitali e della esperienza straniera, quest'ultimo ha avuto buoni risultamenti e l'approvazione del Parlamento.

Quanto all'ammiraglio Albini, cui l'on. Imbriani ha fatto allusione, egli non può aver dubbio circa la sua inappuntabile linea di condotta nel disimpegnare il suo ufficio.

Quanto al cannone dell'*Andrea Doria*, la casa Armstrong si dichiarò pronta a cambiarlo; ma l'amministrazione della marineria ha riconosciuto che quel cannone è perfettamente sicuro per un numero indefinibile di tiri.

BRIN, parlando per fatto personale, ringrazia il ministro della difesa che ha fatto anche degli atti della precedente amministrazione. Egli intese di far sì che i siluri, le corazze, ed altro materiale di armamento per la marineria, fossero fabbricati in paese; quindi impose agli antichi fornitori che impiantassero rispettivamente delle officine in Italia.

Sostiene quindi la opportunità e l'utilità grandissima dei servizi della industria privata; sistema d'altronde seguito dalle principali potenze militari.

È naturale che nel principio della fondazione di questi stabilimenti si sia adibito del personale straniero, ma, mano mano, tutto il personale diventerà italiano.

IMBRIANI dice che egli insiste sempre nello stesso concetto, cioè che invece di affidare certi lavori agli stranieri sarebbe meglio che li compisse il Governo.

Non crede che la Casa Armstrong possa nazionalizzarsi, perchè il suo centro sarà sempre in Inghilterra.

Il ministro ha preso cavallerescamente la difesa di un altro ammiraglio; intanto è deplorevole che un ammiraglio dello Stato sia alla testa di un'industria, che ha degli interessi in conflitto con lo Stato, e che questo ammiraglio per giunta sia senatore.

Domanda se il cannone dell'*Andrea Doria*, che deve essere mutato, sia stato già pagato.

Come uomo tecnico il ministro ha fatto bene a non accettare il cannone, come amministratore ha fatto male a pagarlo.

DE SAINT-BON, ministro della marineria, crede che la posizione dell'ammiraglio Albini sia perfettamente normale e legittima, visto che l'ammiraglio Albini non è più in servizio attivo.

Fa osservare che l'ammiraglio Albini anche rappresentando la Casa Armstrong rende un servizio al paese, tanto è vero che parecchi nostri ufficiali sono con vantaggio impiegati dalla stessa casa.

Fa rilevare come la Casa Armstrong abbia fatto ben mediocri affari col Governo italiano e come la stessa casa abbia pagato alle volte somme ingenti a titolo di multa.

IMBRIANI rammenta che nell'art. 3 della legge sulle incompatibilità parlamentari sono dichiarati ineleggibili i direttori di compagnie, che fanno affari con lo Stato.

Dunque fra la carica di senatore, che esercita l'ammiraglio Albini e quella di direttore della Casa Armstrong vi è incompatibilità morale.

Domanda se lo stabilimento Armstrong potrà eseguire dei lavori per conto di stranieri.

Dopo ciò lascerà giudice il paese delle dichiarazioni del ministro.

DE SAINT-BON, ministro della marineria, dice che sulla questione dell'incompatibilità dell'ammiraglio Albini ha già deciso la Camera, quando questi era deputato.

Sarebbe poi molto desiderabile che gli stranieri venissero a provvedersi da noi di strumenti di guerra.

PUGLIESE svolge la seguente interpellanza al ministro di grazia e giustizia «intorno all'amministrazione dei beni delle chiese palatine nella provincia di Bari».

Fa la storia delle chiese palatine nelle Provincie meridionali e ne definisce la posizione giuridica.

Dopo una lotta decennale la magistratura ha dichiarato queste chiese esenti dalle leggi di soppressione degli enti ecclesiastici.

Intanto queste chiese hanno vissuto, per dieci anni, fuori di ogni legge ecclesiastica e civile.

E si è dato il caso di qualche prelato palatino che dal pergamo ha combattuto le istituzioni ed ha invertito l'uso di quelle rendite, che erano devolute a scopo di benificenza.

Si è fatto bene a togliere questo stato di anarchia mandando dei Regi commissari che hanno riordinato l'amministrazione delle chiese palatine.

Ma questa soluzione non poteva essere definitiva.

Forse sarebbe stato bene estendere la legge sulla soppressione degli enti ecclesiastici alle chiese palatine.

Secondo il senatore Auriti, i beni delle chiese palatine dovrebbero essere assegnati alla lista civile o al demanio pubblico.

Il Governo, al contrario, ha stabilito la Regia delegazione, cioè un ufficio permanente per l'amministrazione di quei beni.

Questo provvedimento non è stato nè giusto, nè legale, nè politico.

Si è, contrariamente ai giudicati, distratta una parte delle rendite che dovevano servire a scopo di culto o di beneficenza per mantenere un costoso organismo burocratico.

Si sono inoltre disgustati il clero e quelle popolazioni.

Si è messo a riposo forzato un illustre prelato, benemerito pei suoi sensi patriottici, per sostituirvi un protonotario apostolico.

Crede che l'onorevole Chimirri avrebbe regolato questa materia in modo migliore di quel che abbia fatto il suo predecessore.

Confida che egli farà il suo possibile per ovviare agli inconvenienti lamentati; e ricondurrà queste chiese sotto la legge comune; oppure, se vorrà conservarsi questa vieta istituzione delle chiese palatine, si avrà almeno il coraggio di farle diventare templi civili, intermediari tra la Chiesa e lo Stato.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia. Il nuovo ordinamento delle Chiese palatine è opera non sua, ma del suo predecessore. Tuttavia, rispondendo all'onorevole interpellante, darà quegli schiarimenti, che per lui si potranno maggiori.

La giurisprudenza dichiarò unanime che le Chiese palatine non sono comprese nelle leggi soppressive; ma che sono prelature *nullius* dipendenti dalla Corona e trasmissibili con essa.

La storia di questi enti conferma questo concetto. Intento del fondatore si fu di avere un clero in tutto ossequente alla Corona, un vero clero civile; e questo concetto rimase fermo attraverso i secoli.

Ma recentemente i reclami, che si elevano dai Comuni e dalle popolazioni circa l'uso, che facevasi delle rendite dei patrimoni di queste chiese, resero necessaria l'ingerenza governativa.

E così per alcuni di questi enti fu nominato un Regio commissario.

La nuova amministrazione, sulla quale riserva il suo giudizio, fu almeno utile in quanto sul reddito di queste chiese si fecero dei ragguardevoli risparmi, che furono adibiti ad opere civili.

Ciò posto, non può per ora dire se convenga mutar natura a questi enti: per ora il Governo ha il dovere di rispettarli quali sono, e quali vennero riconosciuti dai giudicati.

Crede sia stato utile istituire un'amministrazione civile; salvo a vedere se l'organamento possa esserne migliorato.

Il gran priorato non fu abolito; ma esiste tuttora, pur essendo stato messo a riposo il titolare.

Il numero del clero addetto a tali chiese fu ridotto; ma ciò era nei poteri della Corona.

Quando fu fatto è dunque strettamente legale; che sia poi anche opportuno lo provano le economie ottenute.

L'oratore confida che il nuovo ordinamento varrà a far sì che, come bene osservava l'onorevole Pugliese, questi enti conseguano il doppio scopo per cui furono istituite: l'esercizio del ministero ecclesiastico con intenti altamente patriottici o civili, e l'applicazione del supero a scopi di pietà e di educazione.

Spera che l'onorevole Pugliese si dichiarerà sodisfatto.

PUGLIESE prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e si dichiara sodisfatto.

TASSI svolge la seguente interpellanza al ministro delle finanze « sui provvedimenti che intende prendere perchè agli ex-impiegati del macinato (ora ufficiali d'ordine di 4ª classe nelle intendenze di finanza) non vengano interdetti i benefici attesi in buona fede dalla legge 22 luglio 1881, n. 183 e del Regio decreto 26 novembre 1882, n. 1177 ».

Rammenta come agli impiegati del macinato venissero con le citate disposizioni garantiti speciali diritti di precedenza e di aspettativa.

Invece tali promesse non vennero mantenute; poichè innanzi a codesti impiegati furono fatti passare circa 250 straordinari.

L'onorevole Branca già una volta levò la voce in favore di costoro, ma inutilmente.

Con decreto 11 luglio 1891 furono nominati ufficiali d'ordine di quarta classe, ma senza aumento di stipendio.

Invoca provvedimenti che migliorino alquanto la condizione di questi poveri impiegati a cui furono pure fatte solenni promesse.

Vi sono attualmente molti posti vacanti fra gli ufficiali d'ordine di terza classe e gli ufficiali di scrittura; la spesa sarebbe poi assolutamente minima.

Attende poi dall'onorevole ministro una risposta sodisfacente. (Bene!)

COLOMBO, ministro delle finanze. Quegli ex-impiegati del macinato, che furono nominati ufficiali di quarta classe, hanno innanzi a loro aperta una modesta, ma sicura carriera. Recentemente un parere del Consiglio di Stato ammise in essi il diritto di esser nominati anche ufficiali di scrittura.

TASSI replica brevemente. Non basta che questi funzionari abbiano un diritto astratto alla promozione; ma è necessario che siano effettivamente promossi.

COLOMBO, ministro delle finanze, dice le nomine si faranno a misura che si faranno le vacanze dei posti.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, domanda che sia differito al prossimo lunedì lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Indelli al ministro di grazia e giustizia e dei culti: « Sulle intenzioni del Governo pel riordinamento delle temporalità ecclesiastiche e delle Amministrazioni dello Stato dalle quali dipendono ».

INDELLI, consente.

(Rimane così stabilito).

L'onorevole RINALDI ANTONIO, essendo assente, si intende decaduta la sua interpellanza.

PLACIDO, per deferenza all'onorevole Rinaldi, ritira la sua domanda d'interpellanza, che ha tratto allo stesso argomento.

Si dichiara decaduta una interpellanza dell'onorevole PRAMPOLINI, essendo egli assente.

NICOTERA, ministro dell'interno, domanda che una interpellanza dell'onorevole MIRABELLI sia differita al prossimo lunedì.

MIRABELLI non si oppone.

(Rimane così stabilito).

L'onorevole RONCHETTI essendo in congedo per motivi di famiglia, mantiene la sua interpellanza, ma perde la precedenza.

L'onorevole VOLLARO SAVERIO non essendo presente si dichiarano decadute due sue interpellanze.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, domanda che lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Diligenti sulla circolazione bancaria sia differita a dopo la discussione finanziaria.

DILIGENTI non si oppone.

(Rimane così stabilito).

DILIGENTI svolge la seguente interpellanza ai ministri del tesoro e di agricoltura e commercio « sulla esecuzione della legge 17 luglio 1890 per un nuovo Istituto di Credito fondiario. »

Rammenta le critiche, che l'oratore mosse con altri alla nuova legge sul credito fondiario: a queste critiche si rispose allora con ogni sorta d'improperi; ma oramai i fatti giustificano le critiche stesse.

Qual'è l'attività spiegata dal nuovo Istituto in otto mesi di vita? Poco o nulla affatto.

Eppure la situazione economica del paese non è molto migliore di quel che fosse quando il Governo a grande voce reclamava la creazione del nuovo istituto per sollevare l'economia nazionale.

E, quel che è più grave, non è già che siano mancate le domande di mutuo: esse affluirono numerose al nuovo istituto, ma per la massima parte rimangono tuttora inevase.

Confronta la inazione del nuovo Credito fondiario con la variabile e salutare attività degli antichi istituti.

Dimostra come la situazione del nuovo istituto sia resa debole dal fatto che la maggior parte delle sue azioni sono possedute da istituti taluni dei quali si trovano in critiche condizioni.

Rileva come il nuovo istituto possa dirsi niente altro che una dipendenza della Banca Nazionale, la quale continua ad esercitare il Credito fondiario per proprio conto.

Rammenta come questo Istituto avrebbe dovuto servir di mediatore fra la richiesta e l'offerta, e raccogliere il capitale italiano e straniero; e come per questo scopo avova ottenuto tanti privilegi.

A così larghe promesse rispondono risultati ben meschini.

Si è dato un privilegio ad una compagnia di speculatori senza al-

cun vantaggio del pubblico e senza avere le necessarie guarentigie che l'Istituto dovesse funzionare bene.

Nel nostro paese non manca il risparmio, ma la fiducia; e la fiducia non si ristabilisce con leggi come quelle che il Governo ha fatto approvare.

LUZZATTI, ministro del tesoro, premette che l'interpellante non lamentò nessuna violazione della legge dello scorso anno sul Credito fondiario.

Risponderà alle varie osservazioni. Il capitale sociale, il capitale nuovo (che era ciò che si voleva) esiste, ed è di 40 milioni, sicuramente investito secondo le norme della legge.

L'attività dell'istituto è veramente scarsa; ma si tratta di un fenomeno, che da qualche tempo affetta tutti quanti i nostri istituti di credito fondiario.

Ad un periodo di eccessiva larghezza è succeduto un periodo di salutare raccoglimento.

Il nuovo istituto seguì questo prudente indirizzo; e, se tutte le domande non furono evase, si è perchè in molti casi si ritennero insufficienti le garenzie, non già perchè mancassero i capitali.

Tuttavia furono ammesse settanta domande di mutuo per la cifra complessiva di sei milioni.

L'Istituto poi non fa l'emissione delle cartelle perchè ha ancora disponibile molta parte del proprio capitale; e non può essere per ciò censurato, tanto più quando si consideri in quali condizioni avrebbe luogo l'emissione in questo momento.

Il Governo infine non ha mai disconosciuto la benemerenza degli antichi istituti, dei quali non ha mai ristretto l'attività oltre i limiti stabiliti dalla legge.

Conchiude dichiarando che il Governo vigilerà sull'andamento del nuovo Istituto, e, senza spingerlo oltre i limiti della prudenza, curerà ch'esso si attenga ai doveri impostigli dalla legge.

DILIGENTI replica brevemente.

Non sa rendersi ragione come alcuni Istituti, il cui capitale perdeva il 50 per cento, abbiano versato il nuovo capitale al cento per cento.

LUZZATTI, ministro del tesoro, conferma che il capitale fu interamente versato e sicuramente impiegato.

DILIGENTI prende atto di questa categorica dichiarazione. Mantiene pel resto le sue osservazioni, e risponde ad alcune osservazioni dell'onorevole ministro.

Confida che il Governo vorrà far rispettare la legge.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Sulla competenza dei conciliatori:

Presenti e votanti	181
Maggioranza	91
Voti favorevoli	140
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge 21 dicembre 1890 sugli ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza:

Presenti e votanti	180
Maggioranza	91
Voti favorevoli	126
Voti contrari	51

(La Camera approva).

Soppressione del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza a cavallo in Sicilia.

Presenti e votanti	178
Maggioranza	90
Voti favorevoli	128
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Interrogazioni.

PRESIDENTE annuncia le seguenti domande d'interrogazione.

« Il sottoscritto muove interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere se è vero che intenda avvalersi della clausola del trattato di commercio con l'Austria Ungheria che riguarda la diminuzione del dazio sul vino.

« Imbriani-Poerio »

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro di agricoltura, industria e commercio, sulle determinazioni del Governo riguardo la clausola contenuta nel trattato con l'Austria.

« Lazzaro — Indelli ».

« Il sottoscritto rivolge novella interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e di agricoltura e commercio, sulle enormi difficoltà che si fanno dalla Germania alla introduzione dei nostri vini e sul persistente rifiuto di accettare vini in serbatoio.

« Pugliese ».

« Il sottoscritto muove interrogazione ai ministri dell'interno e delle finanze circa la riscossione della tassa fuocatico imposta ai cittadini di Melito dal commissario regio con unica rata, nel termine di quindici giorni.

« Imbriani-Poerio ».

Queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

SANGUINETTI A., domanda che la sua interpellanza sulle condizioni del personale ferroviario sia riunita con quella dell'onorevole Imbriani relativa allo stesso argomento, e il cui svolgimento fu differito a lunedì.

(Rimane così stabilito).

IMBRIANI prega l'onorevole presidente del Consiglio di volere rispondere stasera o domani al più tardi alla interrogazione sua ed a quelle degli onorevoli Lazzaro, Indelli e Pugliese relative alla questione dei vini

DI RUDINI' presidente del Consiglio, attesa l'ora tarda, risponderà domani.

La seduta termina alle ore 7,20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MONACO DI BAVIERA, — La duchessa Amelia, figlia maggiore del duca Carlo Teodoro di Baviera, si è fidanzata al duca Guglielmo d'Urach.

DARMSTADT, 6. — Il granduca Luigi d'Assia di Armastadt ha passato una buona notte.

Il suo stato è invariato.

MILANO, 6. — Oggi si sono radunati una quarantina di delegati delle società operaie, compresi i rappresentanti di Piacenza, Lodi e Monza onde stabilire il programma per la manifestazione del 1° maggio.

La riunione deplorò l'assenza di duecentosessanta rappresentanti di società, sebbene queste avessero aderito alla manifestazione.

Fu votato un ordine del giorno del socialista Turati affermante nell'astensione dal lavoro, il principio della riduzione della giornata ad otto ore.

L'astensione dal lavoro durante il primo maggio non sarà però obbligatoria.

Fu deliberato inoltre di tenere conferenze preliminari nella settimana precedente al 1° maggio ed una conferenza il 1° maggio nella quale parlerà l'on. deputato Agnini.

Sarà pubblicato un numero unico di un giornale od un opuscolo.

Fu sospesa ogni deliberazione e sopra una passeggiata pubblica da farsi il 1° maggio.

Furono respinte parecchie proposte dal Comitato.

PARIGI, 6. — Le riscossioni doganali dello scorso febbraio presentano un'eccedenza di 5,562,900 franchi sulle previsioni del bilancio e di 10,330,000 franchi in confronto alle riscossioni del febbraio 1891.

ROMA, 7 — L'onorevole Giolitti incarica l'*Agenzia Stefani* di smentire che egli, in un colloquio con un pubblicista, abbia espresso l'opinione che le condizioni finanziarie d'Italia sieno molto gravi.

Egli mantiene interamente le opinioni manifestate alla Camera nell'ultimo suo discorso col quale giustificò il suo voto di fiducia nel programma finanziario del Ministero e continua a ritenere che la nostra finanza è da tre anni a questa parte in rapido progresso e che il disavanzo è ridotto a cifra così esigua da non costituire un pericolo e da potere agevolmente essere fatto scomparire.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 7 marzo 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 { 1.a grida	1 genn 92	—	—		— -	91 65 60 57 1/2 55		— —	
RENDITA 5 0[0 { 2.a grida		—	—	91,52 1/2 50 47 1/2	91 50	91,52 1/2 50 47 1/2	45 42 1/2 40)	— —	
detta (piccolo taglio)	»	—	—	91,85	— —			— —	
detta 3 0[0 { 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0[0 { 2.a grida	»	—	—		— —			58 50	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			101 —	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 —	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			99 90	
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 10	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —	
» 4 0[0 2.a, 3 a, 4 a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			460 —	
» » » Banca Nazionale 4 0[0.	»	500	500		— —			477 —	
» » » » » 4 1[2 0[0.	»	500	500		— —			485 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —	613 12 1/2 12 11 1/2		— —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			488 —	
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1310 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1010 —	
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	322 320 321		— —	
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —			300 —	
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			35 —	
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			520 —	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano.	1 genn. 92	500	400		— —	365		— —	
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —	788		— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —	1120		— —	
» » Italiana per condotte d'acqua.	1 » 90	500	500		— —			233 —	
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	181 182		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —			85 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione.	1 » 90	500	500		— —			230 —	
» » Anonima Tramway Omnibus.	»	125	125		— —			114 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —	
» » della Min. e Fond. Antimonio.	1 ottob. 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			315 —	
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —	
» » della Piccola Borsa di Roma.	1 dicem 91	250	250		— —			210 —	
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —	
» » An. Piemontese di elettricità.	1 » 91	250	250		— —			250 —	
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250					145 —	
Azioni Soc. Assicurazioni.									
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			235 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89.	1 genn. 92	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —	
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			426 —	
» Soc Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			407 —	
» » 4 0[0	»	250	250		— —			170 —	
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro).	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale.									
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

5 marzo 1892.

Consolidato 5 0[0 . . . . L. 91 592
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . » 89 422
Consolidato 3 0[0, nominale . . . . . » 58 166
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . » 57 030

B. TANLONGO, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	— —	— —	103 20
	Parigi	Cheques	104 —	— —	— —
3	Londra	90 giorni	— —	— —	26 —
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . . } 29 Marzo
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione 30
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ETTORE STICH.

Visto: Il Deputato di Borsa: B. MAZZINO.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1892.

Rendita 5 0[0	92 50
» 3 0[0	58 —
Obbl. Beni Eccles.	94 —
Prest. Rotschild 5 0[0.	101 —
Ob. città di Roma 4 0[0	425 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	460 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	485 —
Az. Fer Meridionali.	633 —
» » Mediterranee	488 —
» » » certif.	478 —
» Banca Nazionale.	1315 —
» » Romana	1018 —
» » Generale	323 —
Az. Banco di Roma.	300 —
» Banca Tiberina.	35 —
» » Ind. e Com.	600 —
» » » Certif.	465 —
» Soc. Cred. Mobil.	330 —
» » » Merid.	47 —
» » Gas stampigl.	800 —
» » Acqua Marcia st.	1140 —
» » Condot. d'ac.	234 —
» » Gen Illumin.	235 —
» » Tramway Om.	116 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	85 —
» » Immobiliare.	202 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	— —
Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	310 —
» » Metallurgica Italiana.	230 —
» » della Piccola Borsa	210 —
» » Caoutchouc	65 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	153 —
» » Fondiar. incendi	85 —
» » Fond. Vita.	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	405 —
» » » 4 0[0	170 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —